

Manuale di linguistica italiana

MRL 13

Manuals of Romance Linguistics

**Manuels de linguistique romane
Manuali di linguistica romanza
Manuales de lingüística románica**

Edited by
Günter Holtus and Fernando Sánchez Miret

Volume 13

Manuale di linguistica italiana

A cura di
Sergio Lubello

DE GRUYTER

ISBN 978-3-11-036036-3
e-ISBN (PDF) 978-3-11-036085-1
e-ISBN (EPUB) 978-3-11-039347-7

Library of Congress Cataloging-in-Publication Data

A CIP catalog record for this book has been applied for at the Library of Congress.

Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie;
detailed bibliographic data are available in the Internet at <http://dnb.dnb.de>.

© 2016 Walter de Gruyter GmbH, Berlin/Boston
Cover image: © Marco2811/fotolia
Typesetting: jürgen ullrich typosatz, Nördlingen
Printing and binding: CPI books GmbH, Leck
♻️ Printed on acid-free paper
Printed in Germany

www.degruyter.com

Hans Goebel

24 La geografia linguistica

Abstract: Il contributo consta di due parti: nella prima vengono presentate per sommi capi la genesi della geografia linguistica (GL) come disciplina autonoma della filologia romanza, nonché le basi empiriche nel campo della GL per tutti i domini linguistici della Romània, dal Portogallo fino alla Romania (s'intendono per *basi empiriche* la ricca gamma degli atlanti linguistici, tanto *nazionali*, del tipo ALF per il dominio gallo-romanzo, quanto *regionali*, del tipo ALG per la Guascogna, e *sovra-nazionali*, del tipo ALiR per la Romània intera). La seconda parte è dedicata alla dialettometria del tipo salisburghese (DMS). Essa costituisce un metodo quantitativo, situato al trivio tra la GL, la statistica e la visualistica, che mira a individuare le strutture globali che si nascondono nella profondità degli ingenti dati geo-variazionali depositati nei numerosi atlanti linguistici elaborati negli ultimi cento anni. Vengono presentati, in questo contesto, i presupposti metodologici e pratici della DMS, dalla costituzione della *matrice dei dati* fino all'elaborazione ed interpretazione (geo)linguistica di due tipi di carte dialettometriche (*carta di similarità*, *carta isoglottica*).

Keywords: storia geolinguistica, atlanti nazionali, atlanti regionali, atlanti sovra-nazionali, dialettometria

1 Definizione e origine

S'intende per *geografia linguistica* (GL) una disciplina che studia – dal punto di vista empirico, teorico e interpretativo – la distribuzione spaziale di singoli tratti (caratteri, attributi ecc.) linguistici. Il suo strumento di lavoro più importante è l'atlante linguistico che, in sede di romanistica, rappresenta in genere un'opera cartografica con dimensioni maggiori (in foglio), la quale consta di alcune centinaia (p) di carte linguistiche dove si trovano – a secondo il taglio della rete indagata – un numero variabile di punti d'inchiesta (N) con altrettante risposte in trascrizione fonetica («full text maps»). Dal punto di vista formale, gli atlanti linguistici costituiscono una matrice bidimensionale ($N \times p$) e, visto l'ingente mole di dati in essi depositati, una categoria particolare di «dati di massa».

La GL è stata concepita, come metodo e procedura euristica, dal linguista franco-svizzero Jules Gilliéron (1854–1926), creatore dell'*Atlas linguistique de la France* (ALF), il primo atlante linguistico romanzo pienamente operativo, diventato in seguito il modello per molte altre imprese atlantistiche, dentro e fuori della Francia.

La GL non dev'essere confusa con la *geografia delle lingue*, nell'ambito della quale si tratta di cartografare l'estensione spaziale di domini linguistici interi. Conviene anche tener distinta la GL dalla *dialettologia* propriamente detta, quest'ultima essendo di carattere più generale e provvista inoltre di una maggiore anzianità.

In seno alla romanistica la posizione teorica e metodica della GL di tipo gillieroniano era (ed è tuttora) molto solida; essa ha legami *intra*-disciplinari ben rodati con la ricerca diacronica in genere, la lessicologia e lessicografia, la fonetica e tutti i rami della ricerca variazionale. Le sue filiazioni *inter*-disciplinari coinvolgono anche l'etnologia, l'antropologia, la geografia umana, la genetica ed altre scienze con interessi geografici e spaziali.

Sussidi bibliografici, con particolar riguardo al dominio italiano:

Atlanti regionali (1989); Avolio (2009); Benincà (²1996); Chauveau (2003); Colón Domènech/Gimeno Betí (2011); Cortelazzo (1969); Coseriu (1955; 1979); Cugno/Massobrio (2010); Dauzat (1922); *Dove va la dialettologia?* (1991; 1992); García Mouton (1994); *Gli atlanti linguistici* (1969); Goebel (1992; 1997); IKER-7 (1992); Grassi/Sobrero/Telmon (1997); Iordan (1973; ted. 1962, 171–308); Jaberg (1908; 1936); Jaberg/Jud (1928; 1987); Loporcaro (2009); Massobrio (1986); Matranga/Sottile (2007); Pop (1950); Pop/Pop (1959); Radtke/Thun (1996); Radtke et al. (1998); Raimondi/Revelli (2007); Ruffino (1992; 1995); Tagliavini (⁴1964); Vårvaro (1968, 199–231); Vidos (1959; ted. 1968, 63–108); Winkelmann (1993); Winkelmann/Lausberg (2001).

2 Jules Gilliéron e l'ALF

Dopo una giovanile esperienza nel Vallese (1880) Gilliéron concepì, incoraggiato dal filologo francese Gaston Paris (1839-1903) e spalleggiato dal bottegaio dialettologo piccardo Edmond Edmont (1849-1926), un'impresa atlantistica di grande respiro abbracciante la Galloromania intera (cioè con inclusione della Svizzera francese, della Vallonia, delle vallate galloromanze del Piemonte nonché delle isole anglo-normanne della Manica).

I rispettivi principi empirici erano:

- stabilimento di una rete d'esplorazione a base della struttura dipartimentale della Francia,
- preparazione e somministrazione di un questionario standardizzato di maggiore estensione ad un solo informatore per località («testimone unico»),
- sollecitazione di risposte (sempre basilettali) da informatori almeno bilingui (francese-basiletto) tramite la traduzione spontanea delle questioni poste,
- rinuncia a qualsiasi «estorsione» supplementare da parte del raccoglitore,
- trascrizione immediata della prima delle risposte date mediante una notazione fonetica speciale (sistema Rousselot-Gilliéron).

Tra il 1897 e il 1901 Edmond Edmont ha compiuto 639 inchieste in 638 località della suddetta rete. La stampa, affidata all'officina Protat & Frères (Mâcon, Borgogna) e finanziata dallo Stato francese, iniziò nel 1902 colla pubblicazione del primo fascicolo dell'ALF e terminò nel 1910 con quella del 10° volume.

L'opera atlantistica comprende tre serie di carte (nel formato in foglio):

- A (638 località [con 639 inchieste] e 1421 carte arrangiate in ordine alfabetico dei loro titoli: *abeille -vrille*),
- B (328 località nel sud della Francia e 326 carte),
- C (204 località nel sud-est della Francia e 173 carte).

Sono stati pubblicati inoltre un volumetto introduttivo («ALF Notice»), un indice («ALF Table») e un supplemento («ALF Suppléments»). I titoli delle 1920 carte complessive corrispondono pressappoco al contenuto del questionario utilizzato. La stamperia Protat & Frères ha allestito inoltre apposite *carte mute* (in formato A3) della rete dell'ALF per lo spoglio puntuale delle carte originali. Tale strumento cartografico si è rivelato oltremodo utile per l'avviamento e lo sviluppo della GL romanza, tanto per il lavoro sul tavolo quanto per la pubblicazione.

La ricezione dell'ALF fu abbastanza tiepida in Francia, nonostante l'energia e l'entusiasmo del suo autore, manifestatisi nelle sue pubblicazioni pionieristiche in merito (p. es. Gilliéron 1905), e l'insegnamento della neonata GL all'«École Pratique des Hautes Études», da lui impartito ad un pubblico in maggioranza straniero, di cui i partecipanti svizzeri, austriaci, tedeschi, scandinavi ed anche italiani diventarono di seguito fervidi propugnatori della GL: si vedano in merito gli scritti (e ricordi) di A. Dauzat (1922), Karl Jaberg (1965), Jakob Jud (1973) e Sever Pop/Rodica Doina Pop (1959), tutti discepoli di J. Gilliéron a Parigi.

Non bisogna sottacere le radici spirituali, tipicamente francesi dell'ALF a cui risale, con molta probabilità, il suo carattere «geometrico». In effetti, Gilliéron si è servito, per la pianificazione della sua opera, delle esperienze teoriche e pratiche della «Statistica dipartimentale» francese dei primi dell'800, la quale mirava a studiare, con mezzi empirici molto raffinati, i molteplici «ingranaggi» degli elementi dello spazio della Francia (cf. Goebel 2006). Un rampollo di questa dottrina geo-statistica è la nota raccolta delle traduzioni dialettali della «Parabola del Figliol Prodigio» curata, tra il 1806 e il 1813, da Charles Eugène Coquebert de Montbret (1755–1831) per la Francia e, nel 1811, da Giovanni Scopoli (1774–1854) per l'Italia settentrionale (cf. Goebel 2001). Sta di fatto che non c'è nessuna relazione diretta tra l'ALF e il progetto tedesco poco anteriore di Georg Wenker («Deutscher Sprachatlas»).

Rispetto alla situazione precedente il momento «folgorativo» dell'ALF sta nella sinossi *geografica* – e quindi non *tabellare* – di singole *parole* tra di loro perfettamente *comparabili*, e la possibilità di estendere comparazioni sinottiche del genere – tramite l'uso di carte mute – anche a singoli *fonemi*, *morfemi* e *sintagmi*. Ai linguisti, abituati fino ad allora a studiare la variabilità dei fatti linguistici soprattutto in chiave *diacronica*, si aprì di colpo tutto il ventaglio dell'analisi della loro variazione in chiave *diatopica*. Si sono scoperte così le molteplici sfaccettature dell'*espansione* e del *ritiro* di fenomeni linguistici nello spazio. Sulle carte mute l'espressione tangibile di questa nuova fenomenologia poliedrica erano le *aree* dei singoli «tipi» linguistici ed i loro *confini periferici* («isoglosse»).

L'imprevedibilità delle dimensioni e configurazioni spaziali di tali aree, nonché la scarsa disposizione delle rispettive isoglosse di coincidere con precisione, hanno destato certe perplessità che in parte sono perdurate fino all'avvento della dialettometria. Dall'impossibilità di tracciare, sulle carte mute, fasci d'isoglosse perfettamente omogenei, è sorta la convinzione, soprattutto in Francia, che «i dialetti non esistono» e che bisogna quindi concentrarsi sullo studio di singole aree (o isoglosse), rinunciando così a qualsiasi tentativo sintetico di stampo tipologico.

Quest'atteggiamento «tipofobo», lanciato dal linguista francese Gaston Paris già negli anni '80 del XIX sec., è stato pienamente rispettato da J. Gilliéron e di seguito anche da molti geolinguisti italiani (cf. Grassi 1980). Molti geolinguisti svizzeri, austriaci, tedeschi e scandinavi difendevano invece, nella loro concezione della classificazione dei dati dell'ALF, vedute chiaramente «tipofile», ammettendo cioè l'analisi combinatoria di una pluralità delle sue carte. Sia detto fra parentesi, le vedute tipofile rappresentano un preludio della dialettometria, disciplina *sintetica* e quindi *tipologica* per eccellenza.

Dalla considerazione interpretativa delle *aree* dei diversi tipi linguistici reperibili, con strutture e estensioni molto variabili, sulle carte (originali o mute) dell'ALF, è nata un'*areologia* vera e propria che mirava, da una parte, all'interpretazione *sincronica* (semantica, morfologica ecc.) delle rispettive forme e, dall'altra, alla ricostruzione *diacronica* della genesi dell'attuale ripartizione spaziale delle aree (*stratigrafia*). Questa interpretazione bipolare è stata correntemente applicata tanto da Gilliéron quanto dai suoi discepoli. Quest'ultimo attribuiva invece una particolare importanza alle attitudini metalinguistiche dei dialettofoni, ascrivendo loro un'acuita riluttanza contro forme omonime («homonymie fâcheuse»).

Il questionario dell'ALF, che consta non solo di parole isolate ma anche di piccole frasi di facile accesso semantico, abbraccia tanto la fonetica quanto la morfologia e soprattutto il lessico. Poche sono invece le questioni di carattere sintattico. Tranne poche eccezioni, il questionario dell'ALF era applicabile in tutta la zona indagata e forniva quindi risposte *commensurabili* nonché perfettamente *comparabili* tra di loro. Sia detto tra parentesi che la *commensurabilità* dei dati di un atlante linguistico rappresenta un prerequisito molto importante per la loro analisi *quantitativa globale* in chiave *dialettometrica*.

Vista la natura *onomasiologica* dell'ALF, è ovvio che i suoi dati contribuissero al potenziamento del filone di ricerca «Wörter und Sachen» («Parole e cose»), nato e coltivato nell'ambito di una rivista omonima, fondata nel 1909 da R. Meringer, H. Schuchardt e W. Meyer-Lübke e praticato di nuovo con particolare zelo nei paesi germanici e nordici: cf. Corrà (1981); Jordan et al. (1973; ted. 1962, 84–95, 276–285); Jaberg (1936); Quadri (1952); Goebel (1992; 1997); Vidos (1959; ted. 1968, 80–93).

Rammento che il noto FEW di W. von Wartburg è stato concepito e instradato nell'ambito di questo felice matrimonio metodico (ne è la prova la doppia dedica che reca il primo volume del FEW: al «neogrammatico» W. Meyer-Lübke e al «rivoluziona-

rio» Jules Gilliéron). Questa convergenza metodica vale anche per il *Lessico etimologico italiano* di Max Pfister e Wolfgang Schweickard (1979ss.).

Sussidi bibliografici su Jules Gilliéron e l'ALF:

Dauzat (1922, 1–64); Jaberg (1908; 1965, 292–297); Pop (1950, vol. 1, 113–136), Pop/Pop (1959, passim).

3 Gli atlanti *nazionali* italiani di seconda generazione: AIS e ALI

L'esempio folgorante dell'ALF ha subito destato la voglia di imitarlo, ovviamente non senza mirare a rettificazioni e miglioramenti di qualsiasi genere.

3.1 AIS

Per l'Italoromania, il Sardo e la Retoromania la prima iniziativa «nazionale» in merito era il progetto dell'atlante AIS (Atlante italo-svizzero) ideato da due romanisti svizzeri dell'Università di Berna (Karl Jaberg, 1877–1958) e di Zurigo (Jakob Jud, 1882–1952). Agli esordi il loro progetto prevedeva un atlante linguistico delle zone retoromanze e italiane della Svizzera con, come appendice di contatto, l'Italia del Nord, mentre il rilevamento dell'Italia centrale e meridionale doveva essere fatto da linguisti italiani. A causa di dissensi con questi ultimi (tra i quali soprattutto Matteo Bartoli) e di alcuni dubbi sulla realizzazione della loro impresa (l'*Atlante linguistico italiano* – ALI), Jaberg e Jud decisero di estendere la rete dell'AIS fino alla punta dello Stivale intero (con la Sicilia e la Sardegna), lanciando le loro inchieste regolari nel 1919.

Diversamente da quello dell'ALF, il questionario dell'AIS mirava soprattutto al mondo agricolo con i suoi molteplici aspetti terminologici ed ergologici, innestandosi così pienamente sulla corrente «Wörter und Sachen». L'ordinamento interno del questionario non era più alfabetico, bensì semantico. Sono stati messi a disposizione degli esploratori tre versioni del questionario di cui la versione standard comprendeva circa 1700 domande. I lavori degli esploratori – tutti studiosi di linguistica romanza – sono stati distribuiti come segue:

- Paul Scheuermeier (1886–1973): dal nord fino a Roma,
- Gerhard Rohlfs (1892–1986): il resto dello Stivale e la Sicilia,
- Max Leopold Wagner (1880–1962): la Sardegna.

Nella rete delle 407 località indagate sono state incluse anche alcune grandi città, nell'attesa di rilevare due livelli linguistici socialmente differenti, cinque isole linguistiche romanze nel sud ed in Sicilia (di tipo francoprovenzale, occitanico e gallo-italico) e tre isole linguistiche alloglotte in Calabria e Puglia (greco e albanese).

Ovviamente sono stati abbandonati i principi dell'*esploratore* e del *testimone* («soggetto») *unico*. Soprattutto P. Scheuermeier sembra aver realizzato le sue inchieste con molta compartecipazione umana.

Un'altra particolarità / innovazione delle inchieste dell'AIS era l'uso intenso della fotografia (di oggetti, strumenti, paesaggi, nonché testimoni) ed anche la confezione di disegni tipizzati (cf. Scheuermeier 1936). Mentre le fotografie (fatte con grande maestria prevalentemente da P. Scheuermeier) sono state archiviate a Berna (destando, dagli anni '90 in poi, l'ammirazione di molti Italiani del Nord e del Centro: cf. Scheuermeier 1995), i disegni sono stati utilizzati in una grande pubblicazione etnografica e onomasiologica uscita durante e dopo la II Guerra (Scheuermeier 1943/1956; 1980).

Le inchieste per l'AIS sono state ultimate nel 1928; la pubblicazione si fece negli anni 1928–1940, abbracciando un volume tanto introduttivo quanto teorico (Jaberg/Jud 1928; trad. it. 1987) e otto volumi atlantistici in foglio con 1705 carte linguistiche complessive, di cui molte recano i suddetti disegni etnografici. L'indice globale dell'AIS è stato pubblicato solo nel 1960, cioè dopo la morte di K. Jaberg (1958) e di J. Jud (1952). Anche per l'AIS – come d'altronde anche per molti altri atlanti linguistici romanzi – sono state prodotte apposite *carte mute* per agevolare i lavori di spoglio.

A causa della felice integrazione della componente «Wörter und Sachen» nel suo questionario, la precisione e l'accuratezza della condotta delle inchieste, l'AIS è un vero capolavoro e degno successore dell'ALF. Per vari motivi, l'opera pubblicata stentò a essere riconosciuta pienamente in Italia, mentre più a nord la ricezione fu notevole.

Da notare sono i molteplici spogli cartografici dell'AIS, dovuti spesso a stranieri: cf. in merito gli scritti ampiamente corredati di carte geolinguistiche di E. Gamillscheg (1958 e 1962), K. Haag (1930), R. A. Hall (1943) e G. Rohlfs (1937), di cui alcuni (p. es. Rohlfs 1937, 9) sono diventati «componenti obbligatori» della manualistica-GL, pubblicata in e fuori d'Italia (cf. p. es. Avolio 2009, 44; Loporcaro 2009, 17 e Tagliavini 1964, 345).

Sussidi bibliografici supplementari per l'AIS:

Jaberg/Jud (1927; 1928, trad. it. 1987); Jaberg (1955, trad. it. 1989); Rohlfs (1972); i volumi miscellanei di K. Jaberg (1965) e J. Jud (1973).

3.2 ALI

L'*Atlante linguistico italiano* è stato concepito già prima della I Guerra da alcuni linguisti italiani, tra i quali Matteo Bartoli (1873–1946), Ernesto Giacomo Parodi (1862–1923) e Pier Gabriele Goidanich (1868–1953). Le dimensioni previste sin dall'inizio per la rete ed il questionario oltrepassavano di gran lunga quelle dell'AIS. La prima sede amministrativa dell'ALI fu la «Società Filologica Friulana» a Gorizia e Ugo Pellis (1882–1843) il primo raccoglitore. Le inchieste iniziarono nel 1925, furono

interrotte durante la II Guerra e completate, con nuovi esploratori, negli anni '50. Dopo il trasferimento della sede dell'ALI a Torino e grazie all'intervento tecnico e logistico dell'«Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato» di Roma, il primo volume dell'ALI uscì finalmente nel 1995.

Finora (2016) esistono 8 volumi pubblicati (con 831 mappe complessive) le cui dimensioni materiali sono considerevoli (lunghezza: ca. 80 cm, altezza: ca. 40 cm). Nella pubblicazione, la rete dell'ALI è bipartita (nord: 589 punti, sud: 358 punti). Sul sito torinese dell'ALI (<http://www.atlantelinguistico.it>) si trovano gli indici dei fascicoli pubblicati. Ci sono a disposizione anche *carte mute* (poligonizzate) per le due metà della rete dell'ALI, appositamente confezionate a Salisburgo.

4 Atlanti regionali italo-, sardo- e retoromanzi

A differenza di quanto avvenne in Francia o in Romania, le iniziative italiane in sede di atlantistica *regionale* sono state da sempre prive di qualsiasi pianificazione centrale, forse anche per mancanza di lumi metodologici autoctoni come furono, per la Francia, J. Gilliéron e l'ALF. Un'altra particolarità risiede nella progressiva integrazione di registri *mesolettali* nella ricerca-GL italiana, con l'avvento di atlanti di tipo *repertorio* (facendo le veci di quelli di tipo *basilettale*), lo spostamento del significato di *atlante* da quello di «opera stampata» a quello di «laboratorio (permanente) di ricerca», nonché l'uso privilegiato di internet per la presentazione dei dati raccolti, accompagnata dalla rinuncia alla carta, pur sempre molto più sostenibile.

4.1 Atlanti regionali italo-romanzi

La prima iniziativa regionale si riferisce alla Corsica per la quale J. Gilliéron e E. Edmont avevano elaborato, già prima della I Guerra, un atlante regionale (ALCo) di cui solo 799 carte sono state pubblicate. Il resto della pubblicazione è stato stroncato da Gilliéron, con molta probabilità a causa delle disastrose critiche rivoltegli da alcuni linguisti italiani. Il propugnatore del nuovo atlante corso – provvisto di titolo patriottico *Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica* (ALEIC) – fu il dialettologo pisano Gino Bottiglioni (1887–1963). L'opera, pubblicata negli anni del fascismo, consta di 10 volumi, di un'introduzione e di un indice-vocabolario. La sua particolarità empirica è l'uso continuato di frasi per l'elicitazione delle risposte. Tra il 1995 e il 2009 sono stati pubblicati tre volumi di un'impresa autoctona corsa (NALC), anche con sussidi informatici.

Le prime iniziative atlantistiche peninsulari sfociarono in pubblicazioni meramente intabellate: cf. Melillo (1955a; 1955b), ALED. Uno slancio più importante si manifestò coll'avvento della geolinguistica «sociologica» che mirava a indagare non solo i registri *basi-*, bensì anche *mesolettali* dei locutori intervistati: rimando in merito

al progetto leccese NADIR (Salento) (Nuovo Atlante dei Dialetti e dell'Italiano per Regioni) e soprattutto all'impresa ALS (Atlante linguistico della Sicilia), la quale, lungi dall'ambire alla pubblicazione di una sola opera cartografica stampata, agisce piuttosto come laboratorio permanente di ricerca.

Nell'ambito dell'ALS sono stati eseguiti molti rilievi sociovariazionali dell'isola (cf. D'Agostino/Ruffino 2005), accompagnati, dal 1995, da una lunga serie di pubblicazioni specialistiche («Materiali e ricerche dell'Atlante linguistico della Sicilia») relative, p. es., a giochi fanciulleschi, cibi e altre usanze etnografiche, spesso disponibili tanto su carta quanto su supporti elettronici.

In una prospettiva multidimensionale (o variazionistica) operano, tra l'altro, i tre progetti seguenti: ALCam (Campania), ALECal (Calabria) e ASiCa (Atlante sintattico della Calabria), completamente informatizzati e quindi esenti da pubblicazioni in forma cartacea. In quest'ultima forma, però, è stato pubblicato l'atlante linguistico della Basilicata (ALBa), già avviato nel 2009 da Patrizia Del Puente.

Di stampo piuttosto galloromanzo è l'ALEPO (Piemonte occidentale) che porta la veste di un atlante linguistico regionale classico: inchieste basilettali fatte sul campo, interessi onomasiologici, pubblicazione in forma cartacea e su CD-ROM. Lo stesso dicasi delle parti non-retoromanze (cioè lombarde, trentine e venete) delle due parti dell'ALD dove convergono, per l'accessibilità dei dati pubblicati, la carta e l'informatica.

Di notevole interesse-GL è anche l'impresa «nazionale» svizzera VSI (Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana) che offre, oltre alla regolare pubblicazione di fascicoli in corso dal 1952, una ricca documentazione geo- e etnolinguistica nella sua sede centrale a Bellinzona.

Per l'Italia mediana è degna di nota l'impresa ALT (Atlante lessicale toscano) fondata da Gabriella Giacomelli. Si tratta di una ricerca geolinguistica diagenazionale (con tre fasce d'età) basata su domande esclusivamente lessicali. I dati raccolti sono disponibili in rete e su CD-ROM. Non va dimenticato in questa sede l'atlante ALiv di Goran Filipi e Barbara Buršić-Giudici che verte sulla realtà plurilingue (veneto, istrioto, croato, sloveno) dell'Istria.

4.2 Atlanti regionali retoromanzi

Il primo atlante regionale in merito è l'ASLEF, relativo al Friuli. Fu concepito e diretto dal linguista patavino Giovan Battista Pellegrini (1921–2007). Il suo orientamento è esclusivamente lessicale. L'opera stampata consta di sei volumi e di un volume introduttivo. La rete dell'ASLEF abbraccia 199 punti tra i quali si trovano anche località linguisticamente slovene e tedesche. Solo una parte (ca. 700 unità) dell'opera stampata consta di carte vere e proprie. Una buona parte dei materiali pubblicati sono brevi tabelle con una dozzina d'informazioni. L'ASLEF ha dato l'avvio a una lunga serie di lavori onomasiologici e etimologici supplementari, mentre i rilievi geolinguisti-

stici di Giuseppe Francescato (1966), realizzati già all'inizio degli anni 60 per il Friuli intero, costituiscono un supplemento di stampo *fonetico* ai dati esclusivamente *lessicali* dell'ASLEF.

L'altro atlante regionale (meglio: inter-regionale) di stampo retoromanzo è l'ALD. Consta di due parti (ALD-I e ALD-II), ciascuna pubblicata con sette volumi, nel 1998 e nel 2012. Numero delle località: 217, numero delle carte pubblicate: 884 (ALD-I) + 1066 (ALD-II). Dal punto di vista metodologico, si tratta di un atlante basilettale, molto affine all'ALF. La sua particolarità sta nella sua doppia esistenza materiale: cartacea ed informatica. Oltre ai nove volumi atlantistici (con 1950 cartine complessive) esistono in rete due siti particolari (ALD-I: <http://ald1.sbg.ac.at/>; ALD-II: <http://ald2.sbg.ac.at/>) che offrono le seguenti agevolazioni:

- due motori di ricerca per i dati trascritti delle due parti,
- due banche dati sonore che permettono l'ascolto puntuale di tutti i colloqui di rilevamento,
- solo per l'ALD-II: PDF di tutte le carte pubblicate (con apposite liste supplementari).

Tra i 217 punti della rete dell'ALD solo un quarto sono di tipo retoromanzo. Il resto è di tipo lombardo, trentino e veneto. Per i 21 dialetti della Ladinia dolomitica esiste inoltre, a base di materiali raccolti separatamente, un «atlante sonoro» in rete, allestito tramite la tecnologia informatica del progetto VIVALDI: <http://ald.sbg.ac.at/ald/ald-i/>.

Alla pari del VSI è degno di nota, in questa sede, il vocabolario «nazionale» svizzero DRG (Dicziunari rumantsch grischun) di cui i fascicoli escono regolarmente dal 1939. Il DRG offre molti spunti e agganci-GL con i dialetti dell'Italia settentrionale. È utile anche ricordare le due precoci raccolte di dati retoromanzi, pubblicate in forma tabellare rispettivamente da Th. Gartner (1883) e da K. von Ettmayer (1902; 21995).

4.3 Atlanti sardo-romanzi

Rientrano in questa categoria due opere: una sintesi cartografica dei dati sardi raccolti da Ugo Pellis per conto dell'ALI (Terracini/Franceschi 1964), accompagnata da un prezioso volume interpretativo, nonché un contributo del noto sardista M. L. Wagner (1928) con una ricca documentazione geolinguistica in appendice.

5 Atlanti sonori

Per i domini sardo- e italo-romanzo è di notevole interesse documentario l'impresa berlinese VIVALDI (Vivaio acustico delle lingue e dialetti d'Italia), promossa e diretta da Dieter Kattenbusch e Fabio Tosques. Si tratta di una banca dati sonora in rete, i cui

materiali (sempre di stampo basilettale) sono stati raccolti sul campo tramite un formulario con questioni fonetiche, lessicali, morfologiche e sintattiche ed il testo della «Parabola del Figliol Prodigo». Attualmente (2016) la documentazione sonora a disposizione (accompagnata sempre da apposite trascrizioni) abbraccia l'Italia settentrionale (salvo l'Emilia-Romagna), le isole (Sicilia e Sardegna), nonché l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise e la Basilicata. D. Kattenbusch si propone l'ultimazione del progetto negli anni venturi.

Per l'atlante sonoro dell'ALD-I cf. §4.2. Nel 2006, il «Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina», con sede a S. Michele/Adige (TN), ha pubblicato un CD-ROM che contiene un atlante sonoro (meglio: audiovisivo) di alcuni capitoli della cultura materiale del Trentino già esaminati nell' AIS (cf. Mott/Kezich/Tisato 2003).

6 Atlanti sintattici

A partire dal 1997 sono stati raccolti dati di tipo sintattico per iniziativa di Laura Vanelli, Paola Benincà e Cecilia Poletto (Padova). Questa iniziativa, concepita con mire generative e limitata all'inizio ai dialetti dell'Italia settentrionale (ASIS), è stata allargata di seguito all'Italia intera (ASIt). Le due iniziative sono accompagnate da «Quaderni di lavoro» annuali e da un'intensa attività congressuale. I dati raccolti sono disponibili in rete.

Un'altra iniziativa empirica del genere, meramente su carta, è quella di Rita Manzini e Leonardo Savoia (¹2005; ²2007), con dati di carattere morfosintattico. L'opera non contiene cartine *stricto sensu*, bensì tabelle con frasi dialettali «parallelizzate».

Sembra però che non sia ancora possibile mirare a un «matrimonio felice» tra i metodi della GL e quelli del generativismo (morfo)sintattico. La ragione principale risiede nella difficoltà di convertire correntemente i dati (geo)sintattici (qualitativi) in entità quantitative (risp. misurabili) e quindi utilizzabili per sintesi spaziali.

Per la Calabria esiste il progetto informatico ASiCa, ideato da Thomas Krefeld (Università di Monaco di Baviera), che poggia su dati sintattici tradizionali e raccolti in maniera pluridimensionale, sia in loco sia tra i Calabresi domiciliati a Monaco di Baviera.

7 Atlanti sovranazionali

Conviene menzionare ancora due iniziative di maggiore estensione geografica dove il dominio italiano è pienamente incluso: l'*Atlas linguarum Europae* (ALE) e il suo rampollo romano ALiR (Atlas linguistique roman). Ambedue offrono, tanto sulle loro cartine quanto nei rispettivi commentari, spunti preziosi, soprattutto per l'onomasologia e la semantica.

Di interesse meramente didattico e introduttivo sono due sintesi geolinguistiche di G. Rohlf (1971; 1986), dove l'apparato cartografico abbraccia la Romania intera.

8 Appendice dialettometrica

8.1 Brevissima presentazione delle impostazioni teorica, empirica e metodica della dialettometria (DM)

Alla pari di molte altre scienze provviste del suffisso *-metria*, la DM costituisce una disciplina di stampo induttivo che attraverso la sintesi quantitativa dei dati dialettali di atlanti linguistici tradizionali si propone di studiare e individuare ordinamenti – anzi leggi – spaziali nascosti nella massa dei dati degli stessi atlanti linguistici. Ricordo che, in genere, le singole carte originali degli atlanti linguistici offrono spesso strutturazioni spaziali altamente complesse, per non dire caotiche, sicché, negli ultimi centotrent'anni, si è instaurata – da parte di non pochi filologi e linguisti – la convinzione che la distribuzione spaziale dei fatti linguistici sia esente da regolarità intrinseche o di maggior rilievo. Questa falsa credenza è stata progressivamente smentita, dagli anni '70 del secolo scorso, dalla ricerca-DM allora in gestazione, tanto per la GL sincronica quanto per quella diacronica.

Nel quadro della «Scuola dialettometrica di Salisburgo» (SDMS) si dà per assunto che le suddette leggi siano l'emanazione diretta di un atteggiamento speciale dei locutori dia- o basilettali rispetto allo spazio geografico da loro abitato, chiamato da un paio di anni «gestione basilettale dello spazio da parte dell'*Homo loquens*». Si dà ugualmente per assunto che le leggi individuate nella dimensione dello spazio rappresentino il riscontro diretto delle leggi vigenti nella dimensione del tempo, scoperte e ampiamente discusse dai Neogrammatici già alla fine dell'800.

Dal punto di vista meramente operativo, la SDMS si serve, sul versante qualitativo, di tutta l'attrezzatura teorica, concettuale e metodica della GL tradizionale (a base degli atlanti) e, su quello quantitativo, di una ricca gamma di metodi numerici e grafici appositamente selezionati in seno alla «tassonomia numerica» ed alla geo- e cartografia quantitativa moderna.

Dal 1999 tutte le analisi-DM effettuate a Salisburgo (ed in parte anche altrove) si avvalgono del software VDM (Visual DialectoMetry), creato e continuamente aggiornato da Edgar Haimlerl, che permette l'esecuzione informatizzata di pressoché tutti gli anelli della catena metodica utilizzata dalla SDMS: cf. la Figura 1.

Sussidi bibliografici:

La monografia di base della SDMS è Goebel (1984). In questa sede rimando solo ai contributi di Goebel relativi ai dati dell'ALF ed all'ALS (1981; 2002; 2003; 2008; 2010; 2011) ad alla monografia di R. Bauer (2009), basata su quelli dell'ALD-I. Rinvio inoltre anche alla nostra bibliografia-DM posta in rete: https://www.sbg.ac.at/rom/people/prof/goebldm_publi.htm.

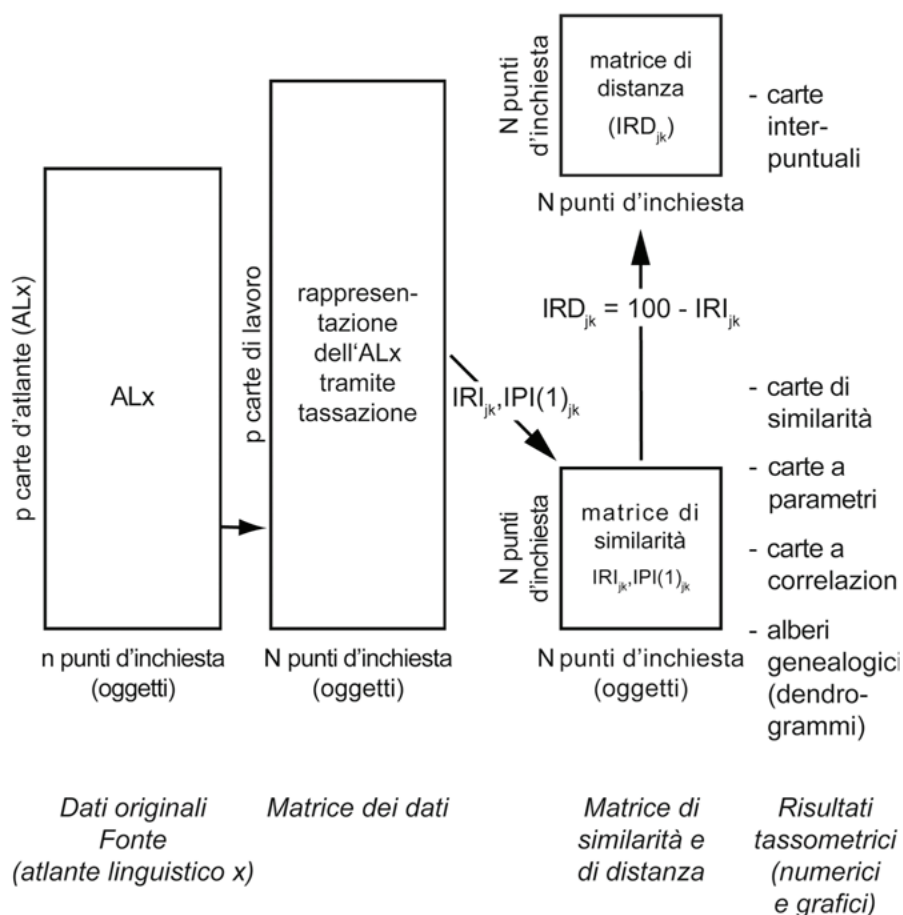


Figura 1: Diagramma dei metodi di misurazione e di visualizzazione utilizzati dalla «Scuola dialettometrica di Salisburgo» (SDMS).

8.2 La dialettometrizzazione dei dati dell'AIS

Gli esempi presentati qui di seguito sono tratti dall'analisi-DM della totalità delle carte dell'AIS, fatta negli anni 2007–2009. Si vedano in merito le indicazioni seguenti:

- carte originali dell'AIS analizzate: 1310 (su 1705)
- totale delle carte di lavoro (CL) dedotte: 3911
 - CL di tipo fonetico: 1766
 - CL di tipo lessicale: 1225
 - CL di tipo morfosintattico: 808

L'analisi solo parziale delle 1705 carte originali dell'AIS si spiega per l'eliminazione di circa un quarto delle carte disponibili a causa della loro lacunosità empirica. Degno di

nota è il fatto che in sede di DM la completezza dei dati analizzati è molto importante. Si noti inoltre che il numero delle «carte di lavoro» (CL) oltrepassa sempre di gran lunga quello delle carte originali, soprattutto quelle di carattere fonetico: è quindi possibile estrarre, dai dati di una sola carta d'atlante originale di stampo fonetico, più di una CL.

8.3 Dalla fonte originale (AIS) alla matrice dei dati

(Si vedano la Figura 1 e le Carte 1 e 2.)

L'attività elementare della GL romanza consisteva da sempre nella produzione di cartografazioni particolari a partire da singole carte di atlante originali. I romanisti si avvalevano, a questo proposito, di moduli cartacei, chiamati comunemente «carte mute», che, da una parte, sono stati messi in circolazione dagli stessi autori dei primi atlanti linguistici (ALF e AIS), e, dall'altra, venivano utilizzati dai linguisti per la confezione di appositi cartogrammi, di cui una buona parte è stata pubblicata. I maestri fondatori della GL romanza (p. es. J. Gilliéron, K. Jaberg, J. Jud, G. Rohlfs) ne hanno fornito innumerevoli campioni, molti dei quali sono entrati in circolazione nella manualistica romanza.

Le Carte 1–2 forniscono esempi tipici in merito: la Carta 1 è di stampo fonetico (e poggia quindi solo su una parte delle informazioni contenute nella rispettiva carta originale dell'AIS) mentre la Carta 2 è di *natura lessicale*.

Si badi inoltre ai fatti seguenti:

- che a ciascuna delle aree colorate delle due Carte corrisponde un tipo linguistico appositamente definito (chiamato a Salisburgo «tassato»),
- che l'estensione e la configurazione delle rispettive aree tassatorie sono molto variabili, per non dire «saltuarie»,
- che il numero dei tassati di ciascuna delle CL è ugualmente molto cangiante. Per la dialettometrizzazione dell'AIS qui effettuata, tale oscillazione si colloca tra 2 e 153 tassati per CL.

Il processo di deduzione di una CL presuppone la definizione di un criterio classificatorio preciso: nella terminologia della SDMS reca il nome di «tassazione». In linea di massima, la tassazione equivale alla «tipizzazione», così come veniva applicata dai romanisti a innumerevoli carte originali degli atlanti linguistici, sin dalla pubblicazione del primo fascicolo dell'ALF (1902).

8.4 Dalla matrice dei dati alle matrici di similarità e di distanza

La Figura 1 dimostra chiaramente che i metodi utilizzati dalla SDMS sono allineati in forma di catena. Ne risulta che le informazioni qualitative di partenza ricevono,

cammin facendo, un metabolismo dal qualitativo al quantitativo, riemergendo, in fin dei conti, nella forma di cartografazioni di tipo quantitativo.

Dopo la tassazione dei dati delle carte originali di un qualsiasi atlante linguistico bisogna incorporare tutte le CL analizzate in una struttura bidimensionale, chiamata comunemente «matrice dei dati» (si veda la fig. 1). Essa contiene quindi dati qualitativi situati, metrologicamente parlando, al livello della scala (metrologica) cardinale (o nominale).

Per la nostra dialettometria dell'AIS le rispettive dimensioni sono:

- N = 382 punti d'inchiesta
- p = 3911 CL
- numero complessivo dei *tassati* rispettivamente delle *aree tassatorie*: 43564; appartengono a tutte le categorie linguistiche.

La tappa seguente della catena-DM prevede il calcolo delle similarità e distanze esistenti tra le N località (o punti d'inchiesta) della matrice dei dati. Tra i molteplici indici di similarità utilizzati dalla SDMS spicca, per la sua grande utilità tassometrica, l'«Indice Relativo d'Identità» (IRI_{jk}). Dal punto di vista statistico, l' IRI_{jk} è molto semplice: misura la percentuale dei tassati identici tra tutti gli attributi attinenti a due punti d'inchiesta (j e k).

I risultati delle 72771 misurazioni vengono inseriti in una matrice di *similarità* di forma triangolare [colle dimensioni $N/2 (N-1)$; con $N = 382$], dalla quale si deduce, tramite una semplice trasformazione aritmetica (*similarità* [IRI] + *distanza* [IRD] = 100), una matrice di *distanza* (colle stesse dimensioni formali).

L'anello seguente della catena dialettometrica ha la massima importanza per i propositi della GL: si tratta di sfruttare – sempre con metodi cartografici – i dati quantitativi salvati nelle due matrici triangolari secondo le necessità teoriche, pratiche ed euristiche della linguistica diatopica.

8.5 Lo spoglio grafico delle matrici di *similarità* e di *distanza*

(si vedano le Carte 3–8.)

Lo scopo di questa tappa è di riprodurre, con appositi mezzi visivi, la variabilità numerica di certi settori delle due matrici triangolari. La selezione di tali settori dipende interamente dai presupposti e necessità della GL.

Due sono gli schemi cartografici utilizzati in questo contributo:

- carte basate su tasselli corici disgiunti (carte *coropletiche*) (si vedano le Carte 3–6) e
- carte basate su una simbologia lineiforme (carte *isarithmiche*) (si vedano le Carte 7 e 8).

Ambedue sono contrassegnati con colori ordinati secondo la logica dell'arcobaleno (o dello spettro solare). L'estensione quantitativa delle classi cromatiche è retta da particolari algoritmi di visualizzazione (in questa sede: MINMWMAX e MEDMW) che attribuiscono ai valori numerici situati *al di sotto* della *media aritmetica* i colori «freddi» (classe 1–3: blu scuro, blu intermedio, verde), mentre i valori situati *al di sopra* della *media aritmetica* sono visualizzati tramite i colori «caldi» (classi 4–6: giallo, arancione, rosso).

Il programma VDM permette di cambiare rapidamente il numero delle classi cromatiche (tra 2 e 20) e di scegliere tra tre algoritmi di visualizzazione (tra cui ovviamente gli algoritmi MINMWMAX e MEDMW, utilizzati sulle Carte 3–8). Si raccomanda l'uso dell'algoritmo MINMWMAX per la creazione di carte *coropletiche*, mentre quello dell'algoritmo MEDMW è preferibile per la stesura di carte *isarithmiche*. Dal punto di vista statistico la differenza tra i due algoritmi corre nella logica quantitativa della formazione delle classi (o intervalli): mentre MINMWMAX attribuisce alle classi situate da ambedue le parti della media aritmetica lo stesso spessore numerico, MEDMW assegna loro la stessa quantità di membri (poligoni).

Ciascuna delle nostre carte consta di tre parti: del *cartogramma* propriamente detto, della *legenda numerica* (a basso, a sinistra) nonché di un *istogramma* (a basso, a destra) che visualizza la natura statistica della rispettiva distribuzione di frequenza.

La rete dell' AIS è stata poligonizzata secondo i principi della «geometria di Voronoi». Tale procedura ha enormi vantaggi euristici: permette, prima di tutto, la comparazione visiva diretta ed univoca tra i profili delle carte *coropletiche* e quelle *isarithmiche*.

Ovviamente il numero dei poligoni corrisponde al numero dei punti d'inchiesta presi in considerazione. Per l' AIS, dei 404 punti originali romanzi ne abbiamo scartato 29 che recano informazioni solo lacunose, aggiungendo invece due punti artificiali (PP. 999 e 998, italiano e francese standard), nonché le seconde inchieste fatte da P. Scheuermeier nelle cinque città seguenti: Torino, Milano, Venezia, Bologna, Ferrara. Ne risulta una rete-AIS leggermente assottigliata con 382 punti complessivi.

8.6 Lo strumento dialettometrico della *carta di similarità* (CS)

(si vedano le Carte 3–6.)

La CS rappresenta lo strumento di lavoro più importante della SDMS. Ciascuna CS dispone – oltre al consueto fondo di carta poligonizzato – di un punto di riferimento preselezionato e visualizza, tramite lo spiegamento spaziale di una serie di tinte cromatiche graduate secondo la logica dello spettro solare, il calo progressivo dei valori della similarità linguistica rispetto al valore supremo di 100%, valevole per il punto di riferimento stesso ($IRI_{ij} = 100$).

Accenniamo, per una miglior comprensione delle CS, a tre fatti cartografici di rilievo:

- Il poligono del punto di riferimento rimane sempre in bianco e si trova, di solito, nel centro o al margine della zona contrassegnata con il color rosso (intervallo 6), la quale corrisponde ai punti d'atlante provvisti dei più alti tassi di similarità.
- Giacché il profilo della strutturazione spaziale di una CS in genere è molto regolare e corrisponde quindi – metaforicamente parlando – ad una «montagna» provvista di una sola cima e di molti pendii, falde e vallate. Tale regolarità corica è l'emanazione diretta dell'organizzazione dello spazio geografico secondo le leggi inerenti alla «gestione basilettale dello spazio», qui sopra evocata.
- La configurazione spaziale del profilo coropletico di una CS (ed anche di altre visualizzazioni-DM) dipende – prescindendo dal rispettivo corpus di base – in larga misura dall'indole di due strumenti euristici molto importanti: dall'*indice di similarità* nonché dall'*algoritmo di visualizzazione*. In questo contributo vengono applicati quattro strumenti standard della SDMS: gli indici IRI_{jk} e IRD_{jk} e i due algoritmi di visualizzazione MINMWMAX e MEDMW.

Quanto alla diminuzione dei tassi di similarità nello spazio, è ovvio che essa si realizza in stretta dipendenza, benché in varia misura, dall'aumento delle rispettive distanze geografiche.

Grazie ai loro profili coropletici molto netti, le CS evidenziano le seguenti proprietà geolinguistiche del rispettivo dia- o basiletto locale:

- la sua posizione relazionale all'interno della rete esaminata,
- il tasso di diffusione (penetrazione, interazione, ecc.) della sua dialettalità in seno alla rete esaminata,
- l'efficacia «comunicativa» del rispettivo dialetto.

Le CS si prestano inoltre a diversi altri modi d'interpretazione, tra i quali spiccano l'interpretazione diacronica e quella sociologica (cf. Goebel 1981, 369–381 e 1984, I, 100–113).

8.6.1 Presentazione e interpretazione delle Carte 3 e 4

Si noti innanzitutto la diversa appartenenza categoriale delle due carte coropletiche: *fonetica* (Carta 3) e *lessico* (Carta 4): nonostante la loro grande somiglianza spiccano certe differenze nella strutturazione dei due profili di similarità, soprattutto nel centro.

In ambedue i casi si osservino la distribuzione concentrica dei colori caldi in seno alla Padania (per la *fonetica*) ed oltre (per il *lessico*) nonché l'apparizione di colori freddi – cioè di grandi differenze linguistiche rispetto al dialetto lombardo del P.-AIS 247 – nelle zone del retoromanzo (Grigioni, Ladinia dolomitica), del valdostano (con il punto artificiale del francese standard), dei dialetti meridionali in genere e del sardo.

8.6.2 Presentazione e interpretazione delle Carte 5 e 6

Le Carte 5 e 6 di cui il punto di riferimento (artificiale) equivale all'italiano standard (= P. 999), esibiscono il grado di «italianizzazione» (fonetica e lessicale) di tutti i dialetti compresi nella rete dell'AIS. Sia detto tra parentesi che i profili di similarità ricavabili dai punti-AIS toscani limitrofi sono molto simili.

Di notevole interesse (diacronico e strutturale) è l'accostamento dei dialetti del Veneto (e dell'Istria) all'italiano standard per via della *fonetica*: si vedano in merito i poligoni gialli (classe 4). Questo fatto si spiega con molta probabilità tramite le condizioni particolari della romanizzazione del Veneto (e del Friuli) avvenuta all'inizio del 2° secolo a.C.

8.7 Lo strumento dialettometrico della sintesi *isoglottica* (o *interpuntuale*)

(si vedano le Carte 7 e 8.)

Dal punto di vista cartografico le sintesi isoglottiche (o interpuntuale) rientrano nella categoria delle carte *isarithmiche*, i cui elementi iconici di base non sono più le *aree dei poligoni*, bensì i *lati di poligono*, generati mediante la già menzionata «geometria di Voronoi». La preparazione del fondo delle Carte 7 e 8 si basa quindi sulle tappe seguenti:

- triangolazione della rete dell'AIS secondo i principi della «geometria di Delaunay»: ne risultano 970 lati di *triangolo*,
- poligonizzazione successiva della rete triangolata secondo i principi della «geometria di Voronoi»: ne risultano 970 lati di *poligono*,
- allestimento del fondo di carta poligonizzato tramite valori di *distanza* («Indice Relativo di Distanza»-IRD_{jk}) e rispettivi colori, che visualizzano gli scarti linguistici («interpunti») che esistono tra due punti-AIS contigui.

Dal punto di vista tasso- o dialettometrico le Carte 7 e 8 sono basate su 970 valori dell'IRD_{jk} che si collocano rispettivamente tra 5,34 e 47,34% (Carta 7) e tra 11,19 e 57,49% (Carta 8).

La visualizzazione dei 970 valori di distanza viene effettuata lungo altrettanti lati di poligoni secondo i due seguenti principi cartografici: più i valori dell'IRD_{jk} sono alti, più i rispettivi lati di poligono sono a) *spessi* e b) *azzurri*. E viceversa. In questa maniera spuntano, in non poche zone delle nostre due carte, fenomeni «lineari», equivalenti ai ben noti «fasci d'isoglosse». Sulle Carte 7 e 8, compattazioni del genere avvengono al sud della Rumantschia, lungo l'arco alpino occidentale, il Po e l'Adige, tra il Veneto ed il Friuli, lungo l'Appennino tosco-emiliano («linea La Spezia-Rimini»), nella Sardegna settentrionale ed intorno a tutte le isole linguistiche del sud (P.-AIS 715: francoprovenzale, e P.-AIS 760: occitanico) e della Sicilia (PP.-AIS 865, 863, 817: colonie gallo-italiche).

Si noti la grande convergenza spaziale tra le strutture isoglottiche delle Carte 7 e 8 ed anche il fatto che le configurazioni poligonali *spesse* e marcate con *blu scuro* che solcano le due carte offrono un assetto tutt'altro che lineare. Si tratta piuttosto di larghe zone di passaggio con chiari effetti di compartimentalizzazione graduata. Questo è vero soprattutto per la fascia situata tra Roma ed Ancona, per cui il nome tradizionale di «linea» non regge ai fatti.

I settori dove si accumulano i lati di poligono *sottili*, marcati quindi in *rosso*, rimandano al contrario a zone linguisticamente coerenti (o «nuclei dialettali»).

8.8 Osservazioni riassuntive

Arrivati al termine di questa sommaria presentazione di due analisi dialettometriche, ci preme riaffermare tre caratteristiche salienti della DM:

- si tratta di un metodo *induttivo* che, tramite la sintesi numerica di dati empirici molto variegati, porta alla scoperta di *regolarità* e *leggi-GL*, nascoste a prima vista nei materiali analizzati;
- si tratta di un metodo la cui base empirica è costituita dagli atlanti linguistici propriamente detti e analoghe raccolte empiriche;
- si tratta di un metodo che, nato in seno alla romanistica, rientra nella tradizione della GL classica e si vanta di conciliare armonicamente saperi *tradizionali* ed innovazioni metodologiche e tecnologiche *moderne*.

9 Conclusioni

Ovviamente il lavoro necessario per la concezione e la realizzazione di un atlante linguistico non è da confondersi con la GL stessa. In genere, il ventaglio metodico della GL comprende – oltre alla tappa empirica, relativa cioè alla confezione di un atlante linguistico – anche la tappa analitica, volta allo spoglio dei dati raccolti, che oggi comprende due versanti: quello *qualitativo* e quello *quantitativo*. Il secondo dei due versanti è più recente; presuppone che si accetti di analizzare i dati atlantistici non solo in modo *particolareggiante*, ma anche in maniera *globale*. Tuttavia un prerequisito in merito è la buona qualità metrologica dei rispettivi dati. Mentre questa era ancora garantita ai tempi di J. Gilliéron, K. Jaberg e J. Jud, molte delle collezioni atlantistiche posteriori non rispondono più ai principi formali di ALF e AIS, mirando alla raccolta «enciclopedica» di dati non più commensurabili tra di loro. Ne risulta che, sotto il segno della ricerca variazionistica moderna, il focus metodico originale della GL classica si è alquanto spostato.

10 Riferimenti bibliografici

- AIS = Karl Jaberg/Jakob Jud (1928–1940), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 vol., Zofingen, Ringier (ristampa: Nendeln, Kraus, 1971).
- AIS Index = Karl Jaberg/Jakob Jud (1960), *Index zum Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz. Ein propädeutisches etymologisches Wörterbuch der italienischen Mundarten*, Bern, Stämpfli (ristampa: Nendeln, Kraus, 1999).
- ALBa = Patrizia Del Puente (2009-2015), *Atlante linguistico della Basilicata*, Rionero in Vulture, Calice Editore; Lagonegro, Zaccara, 3 vol.
- ALCam = Edgar Radtke et al. (2002ss.), *Atlante linguistico della Campania*, Heidelberg, Romanisches Seminar, <http://www.alcam.de/alcamframeset.htm> (07.01.2016).
- ALCo = Jules Gilliéron/Edmond Edmont (1914–1915), *Atlas linguistique de la France*, vol. 10: *Corse*, Paris, Champion (ristampa: Bologna, Forni, 1968).
- ALD-I = Hans Goebel/Helga Böhmer/Silvio Gislumberti/Dieter Kattenbusch/Elisabetta Perini/Tino Szekely/Irmgard Dautermann/Susanne Heissmann/Ulrike Hofmann/Anna Kozak/Heidemarie Pam-minger/Judith Rössler/Roland Bauer/Edgar Haimerl (1998), *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 1ª pert/Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 1ª parte/Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 1. Teil*, 7 vol., 3 CD-ROM, Wiesbaden, Reichert, <http://ald1.sbg.ac.at/> (07.01.2016).
- ALD-II = Hans Goebel/Ilaria Adami/Helga Böhmer/Axel Heinemann/Frank Jodl/Liza Klinger/Daniele Rando/Brigitte Rührlinger/Walter Strauß/Tino Szekely/Paul Videsott/Heidemarie Beer/Agnes Staudinger/Edgar Haimerl/Bernhard Schauer/Fabio Tosques/Andreas Wagner (2012), *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 2ª pert/Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 2ª parte/Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 2. Teil*, 7 vol., Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie, <http://ald2.sbg.ac.at/> (07.01.2016).
- ALE = Antonius A. Weijnen/Mario Alinei et al. (1975–2007), *Atlas linguarum Europae*, 11 vol. [nel 2015], Assen, van Gorcum; Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- ALE Questionnaire = Antonius A. Weijnen (1976), *Atlas linguarum Europae. Premier questionnaire*, Assen, Gorcum.
- ALECal = John Trumper et al. (2010ss.), *Atlante Linguistico-Etnografico della Calabria*, Rende Cosenza, Università della Calabria, <http://www.linguistica.unical.it/linguist/pubblicazioni/alecal.htm> (07.01.2016).
- ALED = Melillo, Armistizio Matteo (1979), *Atlante linguistico etnografico della Daunia*, vol. 1, Manfredonia, Atlantica.
- ALEIC = Gino Bottiglioni (1933–1942), *Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica*, 10 vol., Pisa, Italia dialettale (ristampa: Sala Bolognese, Forni, 1982–1985).
- ALEIC Dizionario = Gino Bottiglioni (1952), *Dizionario delle parlate corse. Indice dell'«Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica»*, Modena, Società tipografica Modenese.
- ALEIC Introduzione = Gino Bottiglioni (1935), *Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica, Introduzione*, Pisa, Italia dialettale (ristampa: Sala Bolognese, Forni, 1985).
- ALEPO = Tullio Telmon/Sabina Canobbio (1985–2013), *Atlante linguistico ed etnografico del Piemonte occidentale*, 8 vol., CD-ROM, Ivrea, Torino, Priuli & Verlucca.
- ALF = Jules Gilliéron/Edmond Edmont (1902–1910), *Atlas linguistique de la France*, 10 vol., Paris, Champion (ristampa: Bologna, Forni, 1968).
- ALF Notice = Jules Gilliéron/Edmond Edmont (1902), *Atlas linguistique de la France. Notice servant à l'intelligence des cartes*, Paris, Champion (ristampa: Bologna, Forni, 1968).
- ALF Suppléments = Jules Gilliéron/Edmond Edmont (1920), *Atlas linguistique de la France. Suppléments. Tome Premier*, Paris, Champion (ristampa: Bologna, Forni, 1969).

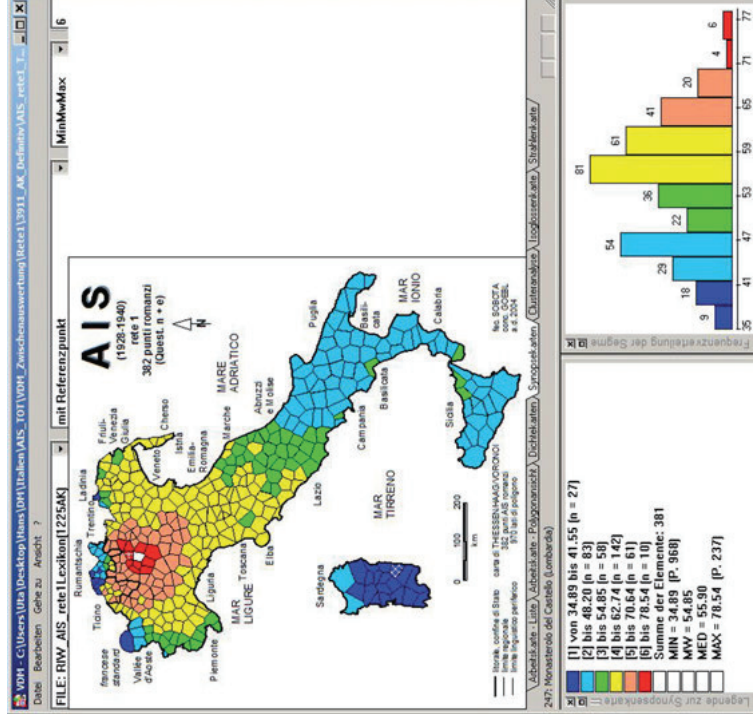
- ALF *Table* = Jules Gilliéron/Edmond Edmont (1912), *Atlas linguistique de la France, Table*, Paris, Champion (ristampa: Bologna, Forni, 1968).
- ALI = Matteo Bartoli/Ugo Pellis/Lorenzo Massobrio (edd.) (1995ss.), *Atlante linguistico italiano*, 8 fascicoli [nel 2015], Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- ALiR = Gaston Tuailon et al. (1996–2009), *Atlas linguistique roman*, 2 vol. [6 tomi], Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- ALiV = Goran Filipi/Barbara Buršič-Giudici (2012), *Istromletački lingvistički atlas [ImLA] = Atlante Linguistico Istroveneto [ALiV] = Istrobeneški lingvistični atlas [IbLA]*, Zagreb/Pula, Dominović.
- ALLI = Giovanni Moretti/Antonio Batinti, 1982ss., *Atlante linguistico dei laghi italiani*, Perugia, Università degli Studi, http://www.difilile.unipg.it/Cart_Progetto_ALLI/Progetto_Alli.htm (07.01.2016).
- ALS = Giovanni Ruffino et al. (1985ss.), *Atlante linguistico della Sicilia*, Palermo, Centro di Studi Linguistici e Filologici Siciliani, <http://www.csfls.it/?id=34> (07.01.2016).
- ALT = Gabriella Giacomelli/Simonetta Montemagni/Eugenio Picchi (2000), *Atlante lessicale toscano*, CD-ROM, Manuale, Roma, Lexis, http://serverdbt.ilc.cnr.it/altweb/ALTWEB_scheda_16feb07_final.htm (07.01.2016).
- ASiCa = Thomas Krefeld, 2002ss., *Atlante sintattico dell'Italia meridionale: Calabria*, Monaco di Baviera, Dipartimento di Filologia Romanza, <http://www.asica.gwi.uni-muenchen.de> (07.01.2016).
- ASIt = *Atlante sintattico d'Italia*, <http://asit.maldura.unipd.it/> (07.01.2016) [fondato nel 1997 *sub nomine* «Atlante sintattico dell'Italia settentrionale [ASIS]»; dal 2005 *sub nomine novo*].
- ASIt *Quaderni* = Quaderni di lavoro ASIt (ultimo numero: 19, 2014), <http://asit.maldura.unipd.it/papers.html#19> (07.01.2016) [esiste dal 1997].
- ASLEF = Giovan Battista Pellegrini (1972–1986), *Atlante storico linguistico etnografico friulano*, 6 vol., Padova/Tübingen, Istituto di glottologia e fonetica/Niemeyer.
- ASLEF *Introduzione* = Giovan Battista Pellegrini (1972), *Introduzione all'Atlante storico linguistico etnografico friulano*, Padova, Istituto di glottologia e fonetica.
- Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici. Atti del XV Convegno del C.S.D.I., (Palermo, 7–11 ottobre 1985)*, Pisa, Pacini, 1989.
- Avolio, Francesco (2009), *Lingue e dialetti d'Italia*, Roma, Carocci.
- Bauer, Roland (2009), *Dialektometrische Einsichten. Sprachklassifikatorische Oberflächenmuster und Tiefenstrukturen im lombardo-venedischen Dialektraum und in der Rätoromania*, San Martin de Tor, Institut Ladin Micurà de Rù.
- Benincà, Paola (²1996), *Piccola storia «ragionata» della dialettologia italiana*, Padova, Unipress.
- Chauveau, Jean-Paul (2003), *Histoire des langues romanes et géographie linguistique*, in: Gerhard Ernst et al. (edd.), *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen/Histoire linguistique de la Romania. Manuel international d'histoire linguistique de la Romania*, 1. Teilband/tomo 1, Berlin/New York, de Gruyter, 72–89.
- Colón Domènech, Germà/Gimeno Betí, Lluís (edd.) (2011), *Noves tendències en la dialectologia contemporània*, Castelló de la Plana, Universitat Jaume I.
- Corrà, Loredana (1981), *Contributo alla bibliografia onomasiologica: dominio italiano*, Ricerca dialettale 3, 393–478.
- Cortelazzo, Manlio (1969), *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, vol. I: *Problemi e metodi*, Pisa, Pacini.
- Coseriu, Eugenio (1955), *La geografia lingüística*, Montevideo, Universidad de la República (traduzione tedesca: *Die Sprachgeographie*, Tübingen, Narr, 1979).
- Cugno, Federica/Massobrio, Lorenzo (2010), *Gli atlanti linguistici della Romània. Corso di geografia linguistica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

- D'Agostino, Mari/Ruffino, Giovanni (2005), *I rilevamenti sociovariazionali. Linee progettuali*, con la collaborazione di Vincenzo Pinello e Paola Ruffino, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Dauzat, Albert (1922), *La géographie linguistique*, Paris, Flammarion.
- Dove va la dialettologia/Wither Dialectology? I* (1991), Quaderni di semantica 12, 205–333.
- Dove va la dialettologia/Wither Dialectology? II* (1992), Quaderni di semantica 13, 93–139.
- DRG = *Dicziunari rumantsch grischun*, publichà da la Società Retorumantscha (1939ss.), Coira/Chur, DRG.
- Ettmayer, Karl von (1902), *Lombardisch-Ladinisches aus Südtirol, Ein Beitrag zum oberitalienischen Vokalismus*, Romanische Forschungen 13, 321–673 (riedizione dei materiali dialettali a cura di Hans Goebel, San Martin de Tor (BZ), Istitut Cultural Ladin «Micurà de Rü», 2019, 13–99).
- FEW = Walther von Wartburg (1922/1928–2002), *Französisches etymologisches Wörterbuch*, 25 vol., Basel, Zbinden.
- Francescato, Giuseppe (1966), *Dialettologia friulana*, Udine, Società filologica friulana.
- Gamillscheg, Emil (1958), *Sprachgeschichtlicher Kommentar zur Karte «anca» 'Hüfte' des AIS (1135)*, in: Hans-Erich Keller (ed.), *Etymologica. Walther von Wartburg zum siebzigsten Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, 261–280, con 6 cartine.
- Gamillscheg, Emil (1962 [¹1958]), *Sprachgeschichtlicher Kommentar zur Karte «guancia» des AIS (1113)*, in: Emil Gamillscheg, *Ausgewählte Aufsätze*, Tübingen, Niemeyer, 191–216, con 6 cartine.
- García Mouton, Pilar (ed.) (1994), *Geolingüística. Trabajos europeos*, Madrid, CSIC.
- Gartner, Theodor (1883), *Raetoromanische Grammatik*, Heilbronn, Henninger (ristampa: Walluf, Sändig, 1976; Bremen, Europäischer Hochschulverlag 2011) [Anhang/Appendice, 166–200].
- Gilliéron, Jules (1880), *Petit atlas phonétique du Valais roman (sud du Rhône)*, Paris, Champion (ristampa: Sion, Éditions V. P., 1997).
- Gilliéron, Jules (1905), *Étude de géographie linguistique. «Scier» dans la Gaule romane du sud et de l'est*, Paris, Champion (traduzione italiana a cura di Lorenzo Massobrio, Novi Ligure, Grafica editoria universitaria, 1990).
- Gli atlanti linguistici. Problemi e risultati. Atti del Convegno internazionale di Roma (20–24 ottobre 1967)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1969 (Quaderno 111).
- Goebel, Hans (1981), *Éléments d'analyse dialectométrique (avec application à l'AIS)*, Revue de Linguistique Romane 45, 349–420.
- Goebel, Hans (1984), *Dialektometrische Studien. Anhand italo-romanischer, rätoromanischer und gallo-romanischer Sprachmaterialien aus AIS und ALF*, 3 vol., Tübingen, Niemeyer.
- Goebel, Hans (1992), *Die Sprachatlanten der europäischen Romania. Entstehung, Struktur und Aufbau sowie ihre Leistung für die Wort- und Sachforschung*, in: Klaus Beitz/Isac Chiva (edd.), *Wörter und Sachen. Österreichische und deutsche Beiträge zur Ethnographie und Dialektologie Frankreichs. Ein französisch-deutsch-österreichisches Projekt (Internationales Symposium in Eisenstadt 1988)*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 249–287 (traduzione francese: *Les atlas linguistiques de la Romania européenne. Bref aperçu sur leur genèse, leur structure, leur importance pour la recherche onomasiologique*, in: Klaus Beitz/Christian Bromberger/Isac Chiva (edd.) (1997), *Mots et choses de l'ethnographie de la France. Regards allemands et autrichiens sur la France rurale dans les années 30*, Paris, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, 151–178).
- Goebel, Hans (2001), *Zur Bedeutung der «Inchieste napoleoniche» von 1811 für die Herausbildung sprachgeographischer Forschungsinteressen: eine wissenschaftshistorische Skizze*, in: Peter Wunderli/Iwar Werlen/Mattias Grünert (edd.), *Italica – Raetica – Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*, Tübingen/Basel, Francke, 201–216.
- Goebel, Hans (2002), *Analyse dialectométrique des structures de profondeur de l'ALF*, Revue de Linguistique Romane 66, 5–63.

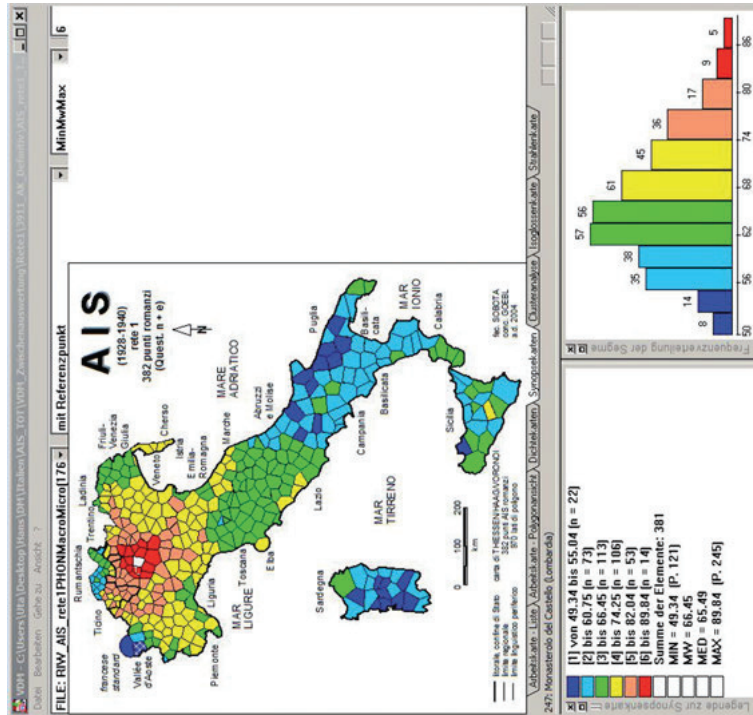
- Goebel, Hans (2003), *Regards dialectométriques sur les données de l'Atlas linguistique de la France (ALF): relations quantitatives et structures de profondeur*, *Estudis Romànics* 25, 59–96.
- Goebel, Hans (2006), *Warum die Dialektometrie nur in einem roman(ist)ischen Forschungskontext entstehen konnte*, in: Wolfgang Dahmen et al. (edd.), *Was kann eine vergleichende romanische Sprachwissenschaft heute (noch) leisten? Romanistisches Kolloquium XX*, Tübingen, Narr, 291–317.
- Goebel, Hans (2008), *La dialettometria integrale dell'ALS. Presentazione dei primi risultati*, *Revue de Linguistique Romane* 72, 25–113.
- Goebel, Hans (2010), *Dialectometry and quantitative mapping*, in: Alfred Lameli/Roland Kehrein/Stefan Rabanus (edd.), *Language and Space. An International Handbook on Linguistic Variation*, vol. 2: *Language Mapping* [Handbücher der Sprach- und Kommunikationswissenschaft 30.2.], Berlin/New York, de Gruyter, 1ª parte: 433–457 (testo), 2ª parte: 2201–2212 (carte).
- Goebel, Hans (2011), *Brevissima presentazione della dialettometria (con esempi tratti dall'ALS)*, in: Raffaella Bombi et al. (edd.), *Lingue e culture a contatto. In memoria di Roberto Gusmani. Atti del 10° Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (Bolzano 2010)*, Perugia, Guerra, 71–103.
- Grassi, Corrado (1980), *Storia della classificazione dei dialetti italiani*, in: Edoardo Vineis (ed.), *Per la storia e la classificazione dei dialetti italiani. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Pescara 2–3 giugno 1979)*, Pisa, Giardini, 11–20.
- Grassi, Corrado/Sobrero, Alberto A./Telmon, Tullio (1997), *Fondamenti di dialettologia italiana*, Roma/Bari, Laterza.
- Haag, Karl (1930), *Die Sprachlandschaften Oberitaliens*, *Germanisch-romanische Monatschrift* 18, 458–478, con 1 cartina.
- Hall, Robert A. (1943), *The Papal States in Italian Linguistic History*, *Language* 19, 125–140, con 9 cartine.
- IKER-7 = Euskaltzaindia (ed.) (1992), *Nazioarteko dialektologia biltzarra/Congreso internacional de dialectología/Congrès international de dialectologie/International Congress on Dialectology (Bilbo/Bilbao, 21.–25.10.1991)*, Bilbo/Bilbao, Euskaltzaindia/Real Academia de la lengua vasca/Académie de la langue basque.
- Iordan, Iorgu/Orr, John/Borghi Cedrini, Luciana (1973), *Introduzione alla linguistica romanza*, Torino, Einaudi (versione tedesca: Iordan, Iorgu, *Einführung in die Geschichte und Methoden der romanischen Sprachwissenschaft*, Berlin, Akademie-Verlag, 1962).
- Jaberg, Karl (1908), *Sprachgeographie. Ein Beitrag zum Verständnis des Atlas linguistique de la France*, Aarau, Sauerländer (traduzione spagnola: *Geografía lingüística, Ensayo de interpretación del «Atlas lingüístico de Francia»*, Granada, Universidad de Granada, 1959).
- Jaberg, Karl (1936), *Aspects géographiques du langage*, Paris, Droz.
- Jaberg, Karl (1937, 1965²), *Sprachwissenschaftliche Forschungen und Erlebnisse* [= vol. I], herausgegeben von seinen Schülern und Freunden, Bern, Francke.
- Jaberg, Karl (1955), *Großräumige und kleinräumige Sprachatlanten*, *Vox romancia* 14, 1–61 (versione italiana in: *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici. Atti del XV Convegno del C. S. D. I., (Palermo, 7–11 ottobre 1985)*, Pisa, Pacini, 1989, 257–292).
- Jaberg, Karl (1965), *Sprachwissenschaftliche Forschungen und Erlebnisse. Neue Folge* [= vol. II], herausgegeben von Siegfried Heinemann, Bern, Francke.
- Jaberg, Karl/Jud, Jakob (1927), *Transkriptionsverfahren, Aussprache- und Gehörsschwankungen. Prolegomena zum Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, *Zeitschrift für romanische Philologie* 47, 171–218.
- Jaberg, Karl/Jud, Jakob (1928), *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument. Kritische Grundlegung und Einführung in den Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Halle, Niemeyer (ristam-

- pa: Nendeln, Krauss, 1973; traduzione italiana: *L'atlante linguistico come strumento di ricerca. Fondamenti critici e introduzione*, Milano, Unicopli, 1987).
- Jud, Jakob (1928), *La valeur documentaire de l'Atlas linguistique de l'Italie et de la Suisse méridionale*, *Revue de Linguistique Romane* 4, 251–289.
- Jud, Jakob (1973), *Romanische Sprachgeschichte und Sprachgeographie. Ausgewählte Aufsätze*, herausgegeben von Konrad Huber und Gustav Ineichen, Zürich, Atlantis.
- LEI (1979ss.) = Pfister, Max/Schweickard, Wolfgang (edd.), *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Reichert.
- Loporcaro, Michele (2009), *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Bari, Laterza.
- Manzini, Maria Rita/Savoia, Leonardo Maria (¹2005; ²2007), *I dialetti italiani e romanci: morfossintassi generativa*, 3 vol., Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Massobrio, Lorenzo (1986), *Corso di geografia linguistica. Parte I: Gli atlanti linguistici*, Novi Ligure, Grafica Ed. Universitaria.
- Matranga, Vito/Sottile, Roberto (edd.) (2007), *Esperienze geolinguistiche, Percorsi di ricerca italiani e europei. Atti del Seminario di Studi (Palermo, 23–24 marzo 2005)*, Palermo/Regione Siciliana, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani/Università degli Studi di Palermo.
- Melillo, Michele (1955a), *Atlante fonetico pugliese. Parte prima e seconda: Capitanata e Terra di Bari*, Roma, Marcello.
- Melillo, Michele (1955b), *Atlante fonetico lucano*, Roma, Marcello.
- Mott, Antonella/Kezich, Giovanni/Tisato, Graziano G. (2003), *Il Trentino dei Contadini. Piccolo atlante sonoro della cultura materiale. Le parole e le cose della ricerca di Paul Scheuermeier (1921–1931) e le voci della tradizione di oggi (1998)*, S. Michele all'Adige, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina (= CD-ROM).
- NADIR = Alberto Sobrero/Maria Teresa Romanello/Immacolata Tempesta (1991), *Lavorando al NADIR: un'idea per un atlante linguistico*, Galatina, Congedo [NADIR: Nuovo Atlante dei Dialetti e dell'Italiano per Regioni].
- NALC = Marie-José Dalbera-Stefanaggi (1995–2009), *Nouvel atlas linguistique et ethnographique de la Corse*, 3 vol., Paris, CNRS/Ajaccio, Piazzola.
- Pop, Sever (1950), *La dialectologie. Aperçu historique et méthodes d'enquête linguistiques*, 2 vol., Louvain, dall'autore/Gembloux, Duculot.
- Pop, Sever/Pop, Rodica Doina (1959), *Jules Gilliéron. Vie, enseignement, élèves, œuvres, souvenirs*, Louvain, Centre international de dialectologie générale.
- Quadri, Bruno (1952), *Aufgaben und Methoden der onomasiologischen Forschung. Eine entwicklungsgeschichtliche Darstellung*, Bern, Francke.
- Radtke, Edgar/Thun, Harald (edd.) (1996), *Neue Wege der romanischen Geolinguistik. Akten des Symposiums zur empirischen Dialektologie (Heidelberg/Mainz, 21.–24. Oktober 1991)*, Kiel, Westensee.
- Radtke, Edgar, et al. (1998), *Tavola rotonda: Principi e metodi della geografia linguistica: conservazione, rinnovamento o rilancio?*, in: Giovanni Ruffino (ed.), *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (Palermo 18–24 settembre 1995)*, vol. 5, Tübingen, Niemeyer, 763–806.
- Raimondi, Gianmario/Revelli, Luisa (edd.) (2007), *La dialectologie aujourd'hui. Atti del Convegno internazionale «Dove va la dialettologia?» (Saint-Vincent, Cogne (Aosta), 21–24 settembre 2006)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Rohlf, Gerhard (1937), *La struttura linguistica dell'Italia*, Leipzig, Keller [anche in: Gerhard Rohlf, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1972, 6–25].
- Rohlf, Gerhard (1947), *Sprachgeographische Streifzüge durch Italien*, München, Bayerische Akademie der Wissenschaften.
- Rohlf, Gerhard (1971), *Romanische Sprachgeographie. Geschichte und Grundlagen. Aspekte und Probleme mit dem Versuch eines Sprachatlases der romanischen Sprachen*, München, Beck.

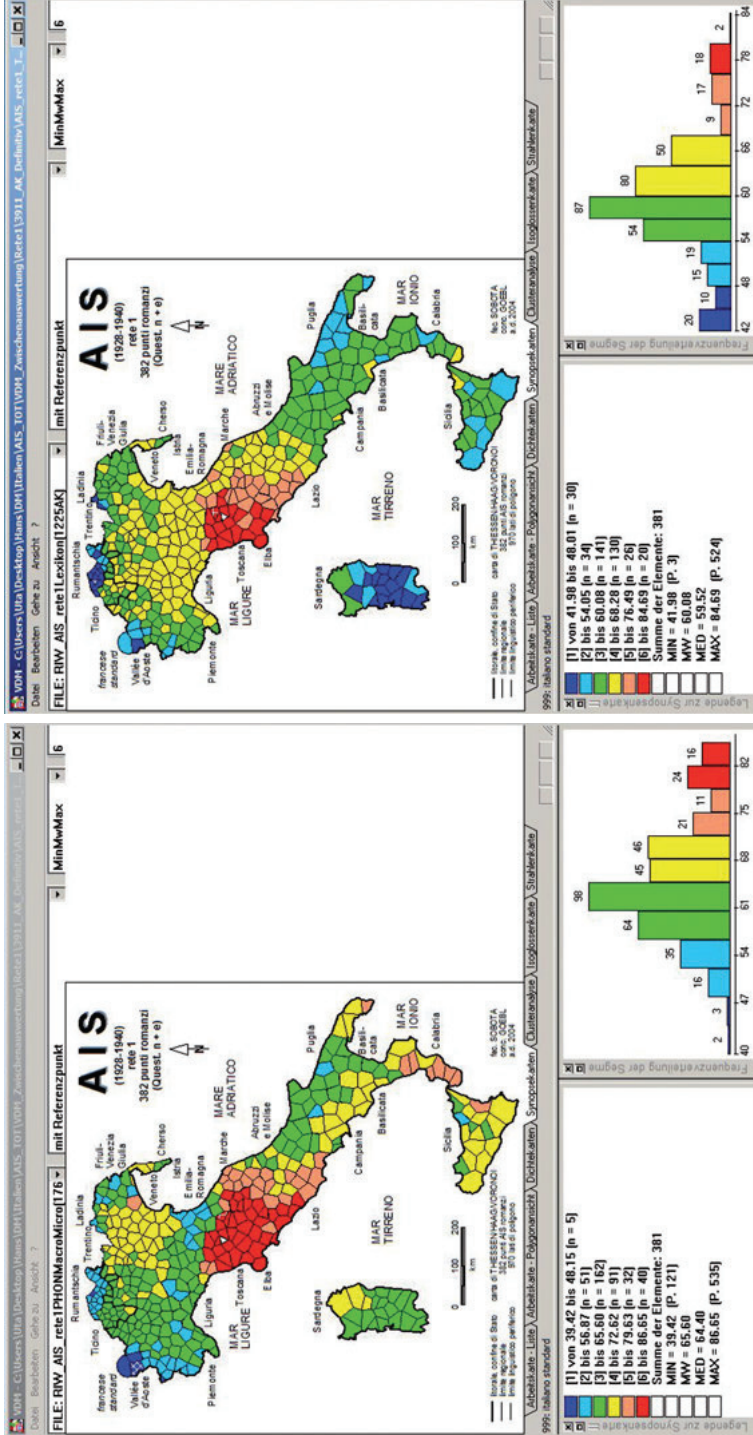
- Rohlf, Gerhard (1972), *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni.
- Rohlf, Gerhard (1986), *Panorama delle lingue neolatine. Piccolo atlante linguistico pan-romanzo*, Tübingen, Narr.
- Ruffino, Giovanni (ed.) (1992), *Atlanti linguistici italiani e romanzi. Esperienze a confronto. Atti del Congresso Internazionale (Palermo, 3–7 ottobre 1990)*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Ruffino, Giovanni (ed.) (1995), *Percorsi di geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Scheuermeier, Paul (1936), *Zur sachkundlichen Materialsammlung für den Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, *Vox Romanica* 1, 334–369.
- Scheuermeier, Paul (1943/1956), *Bauernwerk in Italien, der italienischen und rätoromanischen Schweiz*: vol. 1: *Eine sprach- und sachkundliche Darstellung landwirtschaftlicher Arbeiten und Geräte*, Erlenbach, Zürich, Rentsch; vol. 2: *Eine sprach- und sachkundliche Darstellung häuslichen Lebens und ländlicher Geräte*, Bern, Stämpfli (traduzione italiana: *Il lavoro dei contadini. Cultura materiale ed artigianato rurale in Italia, nella Svizzera italiana e retoromanza. Descrizione linguistica ed etnografica dei lavori e degli strumenti agricoli; alpicoltura, lavorazione del latte, fienagione*, 2 vol., Torino, Tirrenia stampatori, 1980).
- Scheuermeier, Paul (¹1995, ²1997), *Il Trentino dei Contadini 1921–1931*, edd. Giovanni Kezich/Carla Gentili/Antonella Mott, S. Michele all'Adige, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.
- Scheuermeier, Paul (2001; 2002; 2007), *La Lombardia dei Contadini 1920–1932*, edd. Giovanni Bonfadini/Fabrizio Caltagirone/Italo Sordi, 3 vol., San Zeno Naviglio, Grafo edizioni.
- Scheuermeier, Paul (2007; 2008), *Il Piemonte dei Contadini 1921–1932. Rappresentazioni del mondo rurale subalpino nelle fotografie del grande ricercatore svizzero*, a cura di Sabina Canobbio e Tullio Telmon, 2 vol., Ivrea, Priuli & Verlucca.
- Tagliavini, Carlo (⁴1964), *Le origini delle lingue neolatine. Introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Pàtron [quarta edizione aggiornata].
- Terracini, Benedetto Aron/Franceschi, Temistocle (1964), *Saggio di un atlante linguistico della Sardegna in base ai rilievi di Ugo Pellis*, 2 vol., Torino, Stamperia editoriale Rattero.
- Varvaro, Alberto (1968), *Storia, problemi e metodi della linguistica romanza*, Napoli, Liguori.
- Vidos, Benedek Elemér (1959), *Manuale di linguistica romanza*, Firenze, Olschki (versione tedesca: *Handbuch der romanischen Sprachwissenschaft*, München, Hueber, 1968).
- VIVALDI = Dieter Kattenbusch/Fabio Tosques (1986ss.), *Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia*, Berlin, Humboldt-Universität, <http://www2.hu-berlin.de/vivaldi/index.php?id=0002&lang=it> (07.01.2016).
- VSI = *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* (1952ss.), Lugano/Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia.
- Wagner, Max Leopold (1928), *La stratificazione del lessico sardo*, *Revue de Linguistique Romane* 4, 1–61.
- Winkelmann, Otto (ed.) (1993), *Stand und Perspektiven der romanischen Sprachgeographie. Akten der Sektion 4 des XXII. Deutschen Romanistentages (Bamberg 1991)*, Wilhelmsfeld, Egert.
- Winkelmann, Otto/Lausberg, Uta (2001), *Romanische Sprachatlanten. Les atlas linguistiques des langues romanes*, in: Günter Holtus/Michael Metzeltin/Christian Schmitt (edd.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. I/2, Tübingen, Niemeyer, 1004–1068.



Carta 4: Carta di similarità relativa al punto di riferimento 247 dell’AIS (Monastero del Castello, provincia di Bergamo, Lombardia)
Corpus: 1225 carte di lavoro di tipo *lessicale*; Indice di similarità: IR_{ijk}
Algoritmo di visualizzazione: MINWMAX 6-tuplo.



Carta 3: Carta di similarità relativa al punto di riferimento 247 dell’AIS (Monastero del Castello, provincia di Bergamo, Lombardia)
Corpus: 4766 carte di lavoro di tipo *fonetico*; Indice di similarità: IR_{ijk}
Algoritmo di visualizzazione: MINWMAX 6-tuplo.

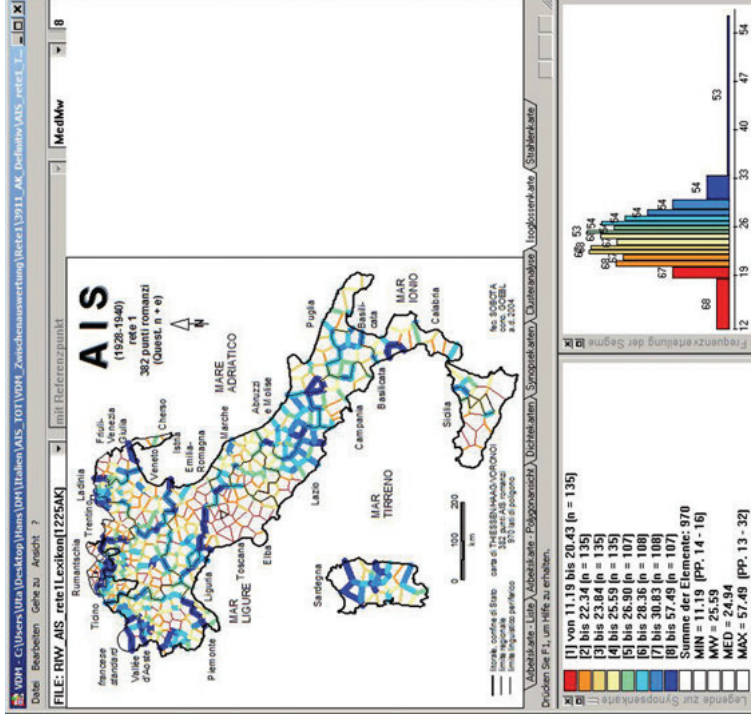


Carta 6: Carta di similarità relativa al punto di riferimento 999 (italiano standard)

Corpus: 1225 carte di lavoro di tipo *lessicale*; Indice di similarità: IRI_{jk}
 Algoritmo di visualizzazione: MINMWMAX 6-tuplo.

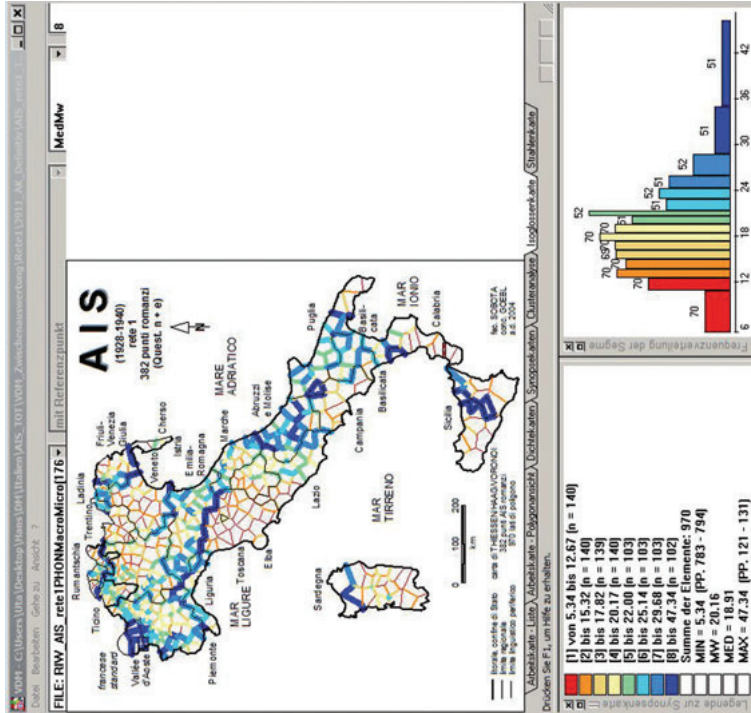
Carta 5: Carta di similarità relativa al punto di riferimento 999 (italiano standard)

Corpus: 1766 carte di lavoro di tipo *fonetico*; Indice di similarità: IRI_{jk}
 Algoritmo di visualizzazione: MINMWMAX 6-tuplo.



Carta 8: Carta isoglottica

Corpus: 1225 carte di lavoro di tipo *lessicale*; Indice di distanza: IRD_{jk}
 Algoritmo di visualizzazione: MEDMW 8-tuplo.



Carta 7: Carta isoglottica

Corpus: 1766 carte di lavoro di tipo *fonetico*; Indice di distanza: IRD_{jk}
 Algoritmo di visualizzazione: MEDMW 8-tuplo.